ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno 77 - Num. 93
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INTENSA ATTIVITA' COMBATTIVA IN TUNISIA

La pronta reazione dei nostri reparti a tentativi di infiltrazione di elementi avversari

Diciotto apparecchi nemici abbattuti - Riusciti attacchi aerei contro concentramenti di mezzi corazzati

BOLLETTINO N. 1059

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia più intensa attività combattiva: tentativi di infiltrazione di elementi avanzati avversari urtavano nella pronta reazione dei nostri reparti.

Cacciatori dell'Asse abbattevano negli scontri aerei della giornata 13 apparecchi e formazioni della nostra aviazione attaccavano con favorevoli risultati concentramenti di mezzi corazzati.

Palermo, Ragusa, Porto Torres (Sassari) e La Spezia sono stati obbiettivo di azioni di bombardamento da parte di quadrimotori americani: i danni sono ingenti a Palermo, dove il numero delle vittime è stato finora accertato in 38 morti e 90 feriti. Vengono inoltre segnalati un morto e 8 feriti a Ragusa, 4 morti e 6 feriti a Porto Torres. Non ancora precisate le perdite subite dalla popolazione a La Spezia.

Un velivolo nemico risulta distrutto dalle artiglierie della difesa di Palermo; quattro altri dalla caccia italo-germanica, dei quali uno nel cielo di Catania, uno su Palermo e due a Marsala.

Cinque nostri aerei non sono ritornati alla base.

Colonna nemica di rifornimenti in fiamme

Fronte della Tunisia: una colonna di rifornimenti del nemico è stata attaccata dai nostri aerei; numerosi automezzi sono stati incendiati nel corso dell'efficace azione (Telefoto R. G. Luce - «Stampa Sera»)

Fiera adunata del fascismo cremonese

Applauditi discorsi di Tarabini e di Farinacci

Cremona, lunedì sera.

Il Fascismo cremonese ha detto ieri la sua parola di fede e di certezza nella vittoria in una imponente adunata avvenuta in occasione del 24° annuale della fondazione della Federazione dei Fasci di Combattimento, adunata che ha riunito in una massa compatta, squadristi della vigilia, mutilati, decorati e reduci delle guerre combattute dal Fascismo. Da Roma era giunto in mattinata, in rappresentanza del Segretario del Partito, il vice-Segretario luogoten. gen. Tarabini il quale ha assistito, unitamente all'Ecc. Farinacci e alle principali autorità e gerarchie provinciali, alle cerimonie. Erano pure presenti il Federale di Piacenza e rappresentanti dei Federali di Parma e di Bergamo, mentre avevano aderito Sandro Giuliani nella sua qualità di presidente del Gruppo sansepolcristi, e i Federali di Milano e di Brescia.

La manifestazione ha avuto inizio alle 9 quando dal Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione sono stati tolti i lacerì gagliardetti delle vecchie gloriose squadre di azione. Presso il Gruppo Rionale Cattaneo si sono poscia riuniti gli squadristi con le fiamme e il labaro della Federazione fascista e i gagliardetti dei Fasci della provincia, i decorati, i mutilati, i reduci di guerra, formando una colonna che, comandata dal cons. naz. Moretti e con alla testa il gen. Tarabini, l'Ecc. Farinacci, i cons. naz. Varenna, Mori e Ceci, il Federale e altre autorità, si è portata in piazza del Comune che nel frattempo si era stipata di fascisti, di rappresentanti dell'Esercito, della Gioventù Italiana del Littorio e di popolo.

Quando il vice-Segretario del Partito Tarabini è comparso sull'arengo avendo al proprio fianco l'Ecc. Farinacci e il Federale di Cremona, un caloroso applauso lo ha salutato. Ha preso per primo la parola il Federale il quale ha porto al rappresentante del Partito il saluto degli squadristi e dei fascisti cremonesi presentandogli indi il ruolino di guerra del Fascismo cremonese il quale ha al suo attivo 4 medaglie d'oro, 26 medaglie d'argento, 70 medaglie di bronzo e 282 croci di guerra al valore, mentre 408 sono i fascisti caduti nelle tre guerre combattute dal Fascismo, dei quali 24 squadristi. Egli ha terminato affermando che il Fascismo cremonese è in piedi più che mai proteso verso l'avvenire, pronto all'azione più disperata.

Hanno poi parlato l'Ecc. Farinacci e il generale Tarabini, entrambi acclamatissimi. Quando il vice-Segretario del Partito ha terminato di parlare, una vibrante ovazione lo ha salutato e si è ripetuta quando egli ha ordinato il saluto al Duce.

Allarme aereo in Svizzera

Ginevra, lunedì sera.

L'allarme è stato dato nella notte su oggi tra le ore 23,22 e le ore 23,51, nella regione di Ginevra e del Cantone di Vaud.

Le formazioni aeree, di cui si distingueva nettamente il rombo dei motori, volavano a grande altezza e restarono invisibili malgrado la luna piena. Nelle vicinanze di Ginevra gli aviatori hanno gettato razzi.

LA STRAGE DI SMOLENSK

Ondata di raccapriccio nei paesi neutrali

Un duro colpo alla propaganda inglese

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, lunedì sera.

(S.). - E' giunto al Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra l'invito direttogli dallo pseudo Governo polacco di Londra perchè la istituzione proceda ad un'inchiesta sul massacro dei polacchi i cui cadaveri sono stati scoperti nella foresta di Katyn.

La nota polacca chiede al Comitato di inviare d'urgenza una Commissione sul posto per controllare i fatti constatabili e trarne le deduzioni che crede di poterne trarre. La nota è stata presentata dall'Incaricato d'Affari polacco a Berna.

Per l'umanità

A questo proposito va notato che il Governo polacco di Londra non è ufficialmente riconosciuto dalla Svizzera e che l'Incaricato suddetto mantiene col Governo di Berna relazioni puramente di fatto. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa non è stato investito della questione da un Governo vero e proprio e, quindi, si trova di fronte ad un problema giuridico, ma è da ritenersi che, di fronte all'interesse dell'umanità, non voglia indugiarsi a discutere se Sikorsky e compagni siano o no competenti a rivolgergli l'invito che gli hanno rivolto. D'altro lato — e questo è il fatto più interessante — anche la Croce Rossa germanica ha invitato il Comitato Internazionale a compiere l'inchiesta. Questo invito è già pervenuto a Ginevra. In conseguenza il Comitato Internazionale della Croce Rossa dovrà considerare praticamente superato ogni problema formale relativo alla nota polacca e inviare la Commissione richiesta. Attualmente il caso sta esaminando i due documenti ricevuti e, per il momento, non ha preso una decisione.

Naturalmente nella faccenda l'Unione Sovietica non ha avuto alcun diritto di intromettersi (sebbene non sia escluso che voglia tentare di farlo). Il Governo di Mosca non ha ratificato mai nessun accordo internazionale relativo alla Croce Rossa. Questa istituzione ha una sua delegazione a Mosca, ma, di fronte al boicottaggio del Governo sovietico, è nell'assoluta impossibilità di adempiere al suo compito. Nessuna lista di prigionieri dell'Asse è mai pervenuta dalla Russia e, tranne casi isolati, mancano completamente notizie dei militari catturati dall'esercito sovietico. E' quindi evidente che il Governo russo non potrebbe ora pretendere di immischiarsi negli affari della Croce Rossa.

Deplorazioni... inglesi

La scoperta del nuovo massacro ha ricordato all'opinione pubblica mondiale che il bolscevismo è sempre il bolscevismo. Non mancano certo coloro che deplorano di più la scoperta che non il massacro stesso, perchè essa giunge male a proposito per la propaganda britannica, ma anche questa gente deve riconoscere, come fa la *National Zeitung*, che le rivelazioni tedesche meritano piena fede, sebbene la inchiesta della Croce Rossa Internazionale sia desiderabile per formarsi un giudizio definitivo sul caso orribile.

Anche la *Gazette de Lausanne* è fra i giornali che cercano con argomenti capziosi di impedire che l'opinione pubblica si lasci indurre da questa scoperta a comprendere perfettamente la guerra mancata che l'Asse sta conducendo. Però anche questo giornale è obbligato a riconoscere che, quanto ai fatti, si ha un bell'essere diffidenti, ma «se sui morti si trovano documenti e piastrine di identità, se i crani sono forati da proiettili, la evidenza si impone.

«D'altronde è giusto riconoscere — continua il giornale — che, di fronte ai polacchi, i russi hanno sempre usato mezzi molto sbrigativi. Quando il 4 novembre 1794 Suvarov penetrò nel sobborghi di Varsavia sulla riva destra della Vistola ove si erano ammassati i difensori della Capitale, scatenò il furore dei suoi soldati, che massacrarono ventimila persone, militari e borghesi, uomini, donne e bambini. Ciò lasciò un ricordo così terribile che quando, tredici anni dopo, Napoleone si presentò come liberatore, molta gente gli fece un'accoglienza fredda temendo le rappresaglie.

«Nel settembre del 1831, Varsavia, ribellatasi, fu di nuovo presa da Paskievitch. Anche allora vi fu un abbondante massacro. In seguito, malgrado l'amnistia, tutta la parte scelta della Nazione venne terrorizzata con la confisca dei beni, con deportazioni in Siberia e col trasferimento di famiglie intere».

Per quanto riguarda il caso attuale, il giornale ricorda che i fuggiaschi hanno raccontato con molti particolari ciò che è avvenuto durante la invasione bolscevica della Polonia:

«E' successo peggio ancora che nei Paesi Baltici in conseguenza dello stato di guerra. Il regime sovietico è stato bruscamente applicato. Ogni opposizione è stata infranta e, per prevenire il ritorno del patriottismo, sono state eseguite gigantesche deportazioni. Più tardi è stato scoperto che un milione e cinquecentomila polacchi erano stati deportati in Russia o in Siberia e questa cifra non è stata smentita dai russi.

Gli effettivi dei soldati prigionieri deportati in Russia sono stati ben stabiliti a Londra e la lista degli ufficiali deportati è stata pure redatta. Quando si formò l'esercito polacco nell'U.R.S.S., si constatò l'assenza di 8000 ufficiali e di settemila fra sottufficiali, soldati e civili. Vi sono tutti i motivi per credere che questi disgraziati, ai quali era stato promesso il rimpatrio, siano stati deportati presso Smolensk e massacrati a piccoli gruppi. Mosca smentisce, ma la scomparsa di questi uomini è un fatto patente ed è impossibile farli rinascere. Tutto indica che le loro spoglie si trovano nell'oscura foresta di Katyn.

Il cattolico *Courrier de Genève* scrive che «le constatazioni fatte permettono di affermare che il comunismo non è divenuto, come pretendono gli inglesi, un circolo di gentiluomini».

Il giornale lancia un grido d'allarme per l'avvenire della Svizzera: «In Svizzera le autorità hanno acquistato la certezza che gli uomini al soldo dei sovieti preparano un nuovo tentativo rivoluzionario come quello del 1918. Bisogna farlo sapere all'opinione pubblica con tutta l'energia, perchè è inutile cercare di eliminare il pericolo russo con altri mezzi».

Viva impressione a Londra

Una nuova protesta di Sikorsky — Disposizioni del Governo ai giornali

Roma, lunedì sera.

Secondo quanto informa il corrispondente della *Radio Nazionale* da Lisbona, la notizia che la Croce Rossa polacca ha ufficialmente riconosciuto come appartenenti a ufficiali polacchi i cadaveri rinvenuti nella famosa fossa di Katyn è stata appresa dalla radio estera ed ha destato una profonda impressione e una vivissima agitazione negli ambienti polacchi di Londra. Si afferma in quegli ambienti che il generale Sikorsky ha consegnato un nuovo memoriale, redatto in termini molto vivaci, all'Ambasciatore sovietico Maisky e di esso ha trasmesso copia al *Foreign Office* e all'Ambasciata statunitense, domandando che il Governo britannico e quello degli Stati Uniti si associno alla protesta polacca e richiedano perentorie spiegazioni al Cremlino.

Ordini severissimi sono stati impartiti dal ministro delle informazioni britannico ai giornali di non pubblicare nemmeno una parola sull'eccidio di Katyn, sotto pena della applicazione di una legge speciale, che permette la sospensione della pubblicazione del giornale che abbia contravvenuto alle disposizioni governative. Questo rigore è un indice della gravità con la quale il Governo britannico considera le rivelazioni fatte dalle autorità militari dell'Asse e le profonde ripercussioni che queste possono avere nell'opinione pubblica mondiale. Non è improbabile che una interrogazione sia presentata sull'eccidio di Katyn alla Camera dei Comuni.

Un primo rapporto della Croce Rossa polacca

Varsavia, lunedì sera.

Un primo rapporto sommario sulle indagini compiute dalla Croce Rossa polacca in merito alla barbara ecatombe di Katyn è giunto ora a Varsavia. Esso reca le firme del presidente e del direttore generale della Croce Rossa polacca i quali riconoscono che i cadaveri trovati nella famosa fossa di Katyn sono quelli di ufficiali polacchi e che la morte rimonta ai mesi di marzo e di aprile del 1940.

Le responsabilità inglesi dei bombardamenti aerei

Berlino, lunedì sera.

In una sua nota odierna il D.N.B. *polemizza contro il giornale svizzero* Basler Nachrichten, *il quale, sulla scorta di materiale avuto da Londra, pretenderebbe ora di far credere al mondo che la Gran Bretagna non ha la responsabilità degli errori dell'attuale guerra aerea. Con una serie di false asserzioni si vorrebbe presentare la Gran Bretagna sotto le spoglie dell'agnello e addossare invece ai tedeschi tutta la responsabilità di avere scatenato per primi la guerra aerea.*

L'Agenzia ufficiosa germanica ricorda, a tale proposito, come nel 1940 siano stati proprio gli inglesi e non i tedeschi a sganciare delle bombe su villaggi della Germania, e precisamente sull'isola di Sylt. Concludendo, l'Agenzia di informazioni elenca tutti i casi in cui i bombardieri britannici hanno violato le norme del diritto internazionale.

Sottolinea, inoltre, il fatto che l'arma aerea tedesca ha iniziato contro la Gran Bretagna le sue azioni di rappresaglia, dopo i ripetuti ammonimenti del Führer, solo il 19 gennaio 1940 e, tuttavia, mai contro obbiettivi non militari, come invece hanno fatto e stanno facendo l'arma aerea britannica e quella americana, che arrivano perfino al punto di vantarsi di simili prodezze.

LA BATTAGLIA NEL KUBAN

La violenta reazione aerea tedesca stronca gli attacchi contro Novorossijsk

Gravissime perdite inflitte ai sovietici

Il Comunicato tedesco

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud di Novorossijsk continuano i vivaci combattimenti.

L'aviazione ha portato attacchi contro posizioni nemiche e basi di rifornimento sul litorale del Mar Nero. In alcuni settori del Fronte Orientale sono stati respinti attacchi locali sovietici.

Sul Fronte Tunisino la giornata è trascorsa generalmente calma. Il rione portuale d'Algeri è stato nuovamente bombardato da aerei da combattimento dell'aviazione germanica.

In un combattimento navale svoltosi nella mattinata del 18 aprile unità di scorta germaniche hanno affondato davanti alla costa olandese una motocannoniera britannica, danneggiandone tre altre in modo grave. Una nostra nave è affondata.

Le retrovie sovietiche sotto il fuoco infernale dei bombardieri germanici

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, lunedì sera.

La propaganda nemica pretendeva, nei giorni scorsi, che i bolscevichi, con i loro attacchi in massa contro le posizioni germano-romene della testa di ponte del Kuban avevano ottenuto grandi risultati. Si facevano, fra l'altro, anche chiari accenni ad una presunta critica situazione di Novorossijsk.

L'intervento aereo

Nella scorsa settimana è vero che gli attacchi sferrati dalle Divisioni sovietiche, rafforzate da numerose formazioni corazzate, furono assai violenti e giunsero qualche volta a compiere delle penetrazioni di carattere locale. In combattimenti ricchi di alterne vicende parecchie posizioni della zona di Novorossijsk hanno cambiato di occupanti perfino molte volte nella stessa giornata. Ma ovunque, in definitiva, il nemico non è riuscito a spuntarla contro la tenacissima resistenza dei germano-romeni. Grazie al poderosissimo concorso della Luftwaffe rinforzata da formazioni aeree romene, croate e slovacche, i combattimenti difensivi hanno condotto alla vittoria delle truppe alleate ed i sovietici hanno ancora subito perdite rilevanti in uomini e materiale. Per questo motivo, le azioni nemiche in quel settore si sono limitate prevalentemente a combattimenti locali, ai quali hanno quasi soli partecipato forze corazzate sovietiche. Compagnie od al massimo Battaglioni di fanteria, sono stati lanciati all'attacco contro le posizioni germaniche sul fianco settentrionale e nella zona paludosa del Kuban, mentre sul fianco orientale della testa di ponte si verificava una relativa calma. Nelle fitte foreste che si stendono sulle montagne a sud di Novorossijsk gruppi di bolscevichi hanno cercato di avanzare inosservati per compiere attacchi di sorpresa contro la cintura difensiva della città.

Essi sono però stati intercettati dagli avamposti germano-romeni. Nel corso della furibonda lotta sviluppatasi nella foresta, i nemici sono stati annientati o fatti prigionieri.

Nel Donez

Anche un tentativo di traghetto compiuto dai sovietici attraverso il Kuban con una quindicina di battelli è stato sventato dal fuoco concentrato delle artiglierie germaniche, che hanno affondato quasi tutte le imbarcazioni.

Da fonte militare si segnala che nei settori dell'alto e medio Donez e sul fronte del Volkov si è svolta intensa attività di pattuglie. Numerosi fortini e ridotti del nemico sono stati distrutti.

La Luftwaffe ha interrotto durevolmente, con una serie di bombardamenti, la linea ferroviaria Tichwin-Volkov, particolarmente importante per i rifornimenti del nemico. Altre formazioni hanno sganciato molte bombe dirompenti di grosso calibro e migliaia di bombe incendiarie su obiettivi industriali e militari di Leningrado. Al termine dell'azione, che è durata assai a lungo, vaste zone della città erano in fiamme. Si calcola nei circoli berlinesi che tale bombardamento sia stato uno dei più forti finora subiti dalla metropoli sovietica.

Altre azioni aeree hanno disperso concentramenti di truppe ed automezzi del nemico nelle regioni ad est e a sud di Cholm. Si apprende, infine, che anche importanti rifornimenti avviati dal nemico verso le prime linee a sud di Novorossijsk sono stati efficacemente bombardati dalla Luftwaffe.

Raffaello Romano

GLI AMERICANI CONTRO LE NAVI-OSPEDALE

La "Fuso Maru,, non risponde più

Le vicende della ospitaliera "Ural Maru,,

Tokio, lunedì sera.

(R. G.). - Le sistematiche aggressioni degli aerei americani contro le navi-ospedale nipponiche si susseguono con un ritmo tale da far pensare che tali gesta piratesche non siano ormai più da attribuirsi all'incoscienza criminale di qualche pilota, ma piuttosto ad un piano, parimenti delinquenziale, pensato e messo in atto dal Comando della aviazione nord-americana.

L'episodio ultimo, che si aggiunge a quelli della *Ural Maru* e della *Manila Maru*, così pure recentissimi, si riferisce alla *Fuso Maru*, della quale mancano notizie dalle ore 3,30 del 15 aprile, quando la nave trasmise il suo ultimo messaggio per radio.

Diceva il marconigramma: «Siamo attaccati per la terza volta da aerei nemici. Cinque bombe sono già esplose vicinissime alla nave... Governiamo con difficoltà. Manovra per evitare bombe resa difficile...».

Il tono di tal messaggio e il conseguente silenzio, mantenuto malgrado ogni richiamo e sollecitazione trasmessa dal superiore Comando giapponese, fanno pensare che la *Fuso Maru* sia stata colpita ed affondata.

La nave, che portava ben visibili i segni distintivi del suo servizio di ospedale secondo le norme dei Trattati internazionali, è stata attaccata mentre compiva la traversata del Pacifico.

Il duplice attacco

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Tokio, lunedì sera.

E' intanto rientrata in un porto nipponico che non viene specificato la nave ospedale giapponese «Ural Maru» che fu oggetto di un duplice proditorio attacco da parte di aerei americani.

La prima aggressione fu compiuta da aerei che sorpresero la nave mentre questa, vuota, dirigeva verso la sua meta, un piccolo porto nel quale centinaia di feriti — e tra questi non pochi erano anglosassoni — attendevano di essere presi a bordo per avere più complete cure di quelle che loro non potessero allora prestare i piccoli ospedali da campo.

Gli aerei americani si abbassarono più volte di tanto che si deve ritenere impossibile che non siano stati visti i segni indicativi della umanitaria funzione cui la nave era adibita. Nonostante ciò, e malgrado nessuna reazione vi partisse da bordo del piroscafo, gli aerei presero a lanciare le loro bombe. Soltanto con un'abilissima manovra il comandante evitò il colpo in pieno che avrebbe affondato senz'altro l'«Ural Maru». Non potè però salvarsi dagli effetti delle esplosioni verificatesi a pochi metri dallo scafo, cosicchè buona parte degli impianti fu distrutta.

Quale immediato effetto di ciò, quando l'«Ural Maru» riuscì a raggiungere il porto di destinazione si dovette constatare che la nave era in condizioni di accogliere appena la metà del normale numero di ospiti, in quanto camere intere erano state distrutte o messe a soqquadro. Anche le sale operatorie avevano subito tali danni da restare inutilizzabili.

Ad ogni buon fine, però, il comandante dell'«Ural Maru» prendeva a bordo quanti più feriti poteva, affidandoli alle cure dei medici; i quali supplivano alle manchevolezze degli impianti con rinnovata abnegazione e con quanti accorgimenti loro suggerivano la pratica ospitaliera e la volontà di rendersi utili ai sofferenti.

Così, con la nave rabberciata alla meglio, si riprendeva il mare. Ma ecco che ancora una volta il nemico era in agguato.

Il nuovo attacco si è svolto nel modo seguente: Lo stesso giorno della partenza, verso le ore 15,30, quando la nave giunse al largo dell'isola New Hanover, lo stesso luogo nel quale era già stata attaccata all'andata dagli aerei americani, le vedette segnalarono l'apparizione di due apparecchi bimotori nemici ad un'altezza di circa 3000 o 4000 metri. Venne immediatamente suonato l'allarme. Quattro minuti dopo un altro apparecchio nemico, che fece la sua apparizione tra le nubi, iniziò un volo in picchiata per attaccare la nave. Nessun dubbio che si trattasse di un «Boeing» americano quadrimotore.

L'apparecchio nemico discese fino a circa 700 metri. Non vi è nessuna ragione plausibile per cui egli abbia potuto scambiare la nave-ospedale per un ordinario trasporto.

La nave ospedale virò immediatamente e nello stesso tempo si provvide per la messa in mare delle scialuppe di salvataggio. L'aeroplano nemico, che volava intorno alla nave, aprì il fuoco con la mitragliatrice, ma poco dopo, in seguito all'apparizione di aerei giapponesi, prese la fuga e scomparve nel crepuscolo.

Il capitano della nave ospedale ha aggiunto che per rispondere ad atti per così dire diabolici, bisogna sterminare tutti gli «yankees» della terra.

A sua volta il direttore sanitario dell'*Ural Maru* — un ben noto medico di Tokio, docente in questa Università ed ora volontario in servizio di guerra — ha dichiarato che il barbaro, duplice attacco contro la nave-ospedale ha provocato indirettamente la perdita di parecchie vite umane. Alcuni feriti — egli ha assicurato — e tra questi dei piloti americani ed australiani sono deceduti perchè non hanno potuto avere le cure che l'*Ural Maru* avrebbe fornito loro se non fosse stato danneggiato. Altri hanno dovuto soccombere in seguito al disagio provocato dall'imbarco sulle lance di salvataggio durante la seconda aggressione.

Terroristi organizzati dai comunisti in Bulgaria

Berna, lunedì sera.

(B.J.). E' stato stabilito che gli assassini del deputato bulgaro Funev facevano parte di una banda comunista organizzata militarmente. Si devono a questa banda gli attentati avvenuti negli ultimi tempi. Tra i suoi membri vi sono anche delle donne.

ULTIMA ORA

Sedicimila uomini perduti da una Divisione indiana del gen. Montgomery

Bangkok, lunedì sera.

(M. A.). - E' stato annunziato ufficialmente a Nuova Delhi che la quarta Divisione indiana, operante agli ordini del generale Montgomery, ha subito finora la perdita di circa 16 mila uomini. L'annunzio ha prodotto catastrofica impressione in tutta l'India perchè è la conferma che gli inglesi si servono dell'esercito indiano per affidargli le imprese più micidiali senza alcun riguardo e considerazione di carattere umano.

GIORNO PER GIORNO

Tunisia e Russia

Dopo aver registrato intensi e prolungati duelli di artiglieria sul fronte tunisino, e numerosi attacchi di carattere locale, il bollettino di guerra annuncia oggi nuovi tentativi di infiltrazione nelle nostre linee. Non è possibile accertare se si tratti dell'inizio di una ripresa su larga scala del movimento offensivo, o di un assaggio della solidità dei nostri schieramenti. Certo è che gli anglo-americani sembrano accarezzare il disegno, suggerito dal resto dalla configurazione del fronte, di incunearsi nelle posizioni dell'Asse nella zona di Medjez el Bab, mentre il bollettino di ieri dava anche notizia di puntate avversarie nel fronte sud, dove da qualche giorno l'VIII armata britannica non dava segni di attività offensiva, probabilmente per riordinarsi e rinsanguarsi. Comunque, la reazione delle truppe italo-germaniche è stata ovunque caratterizzata da un'estrema energia.

Simultaneamente alle operazioni terrestri si sviluppano con intenso ritmo, in Tunisia come nel Mediterraneo, le operazioni aeree e navali e assai spesso i nostri, nonostante l'inferiorità numerica, ad avere il sopravvento, come è accaduto nello scontro navale determinato dal fallito attacco nemico a un nostro convoglio (un supercaccia inglese affondato e uno gravemente danneggiato; da parte nostra, una torpediniera perduta) e negli innumeri duelli aerei accesisi negli ultimi due giorni sui cieli della Sicilia (28 aerei perduti dagli anglo-americani).

In Russia il Comando sovietico ha ripreso l'offensiva contro la testa di ponte germanica del Caucaso, investendo con nuove forze le posizioni difensive di Novorossijsk.

Il fronte europeo

Horthy s'è recato al Quartier Generale del Führer, dove ha avuto una serie di conversazioni con il Capo della Germania nazionalsocialista. Il comunicato conclusivo appare ricalcato su quello dell'incontro Mussolini-Hitler: l'Ungheria ha riaffermato, per bocca del Reggente, la sua incrollabile decisione di condurre la lotta contro la Russia ed i suoi alleati anglo-americani fino alla totale eliminazione del pericolo bolscevico, e al conseguimento della indipendenza dell'Europa. Questo reciso linguaggio taglia corto alle favole della propaganda nemica sulla pretesa stanchezza degli alleati europei dell'Asse. In realtà il fronte continentale non è stato mai così saldo e compatto, come da quando, nel corso dell'offensiva invernale sovietica, i popoli europei hanno visto delinearsi chiaramente il destino che li attenderebbe nel caso di una deprecata vittoria della coalizione demobolscevica. Le visite di Re Boris, del Conducator, di De Kallay al Quartier Generale del Führer; il viaggio di De Kallay a Roma; gli incontri Ribbentrop-Mussolini e Mussolini-Hitler; l'atteggiamento risolutamente antibolscevico dei Governi di Finlandia e di Spagna; sono altrettante manifestazioni di un'operante solidarietà continentale, che invano gli avversari ostentano di ignorare, quando pure non tentano di travisare. Di fronte al pericolo di finire sommersa sotto la valanga bolscevica, l'Europa s'organizza e si premunisce, finalmente unita nella difesa della civiltà comune. La sciagurata alleanza con i Sovieti, suggerita agli anglosassoni dal consiglio della disperazione, produce i suoi effetti. Le democrazie ne raccolgono frutti di cenere e tosco.

Come si voleva dimostrare

La Croce Rossa internazionale ha ricevuto dal pseudo Governo polacco l'invito ufficiale ad un sopraluogo sulle tragiche fosse di Katyn, ma già la sezione polacca dell'istituzione ha pubblicato il suo primo rapporto, che convalida in pieno i referti dei medici che prima visitarono le salme degli assassinati. L'eccidio risale alla primavera del 1940. Cade incontrovertibilmente la ritorsione dei Sovieti, che hanno tentato di difendersi gettando sui tedeschi la responsabilità dell'eccidio. In quell'epoca Russia e Germania non erano in guerra; non si vede quindi come degli ufficiali polacchi, che erano notoriamente prigionieri dei russi, potessero esser caduti in mano dei tedeschi. Ormai tutto il mondo civile ha giudicato. Non c'è bisogno di ulteriori indagini per accertare l'origine di un misfatto, che reca impressa anche troppo chiaramente la firma degli autori.

Ignis

STAMPA SERA

Sul teatro di guerra nella Birmania meridionale

Una colonna nipponica di rifornimenti passa un fiume a mezzo di pontoni. Sulla sinistra un ponte distrutto dagli inglesi.

Primavera al Giardino Zoologico di Berlino

Lo «Zoo» è invaso da gran numero di bimbi che si divertono ad offrire leccornie ai pacifici elefanti

Navigazione in superfice nell'Oceano Atlantico

In un settore settentrionale dell'Oceano Atlantico un sottomarino germanico naviga in superfice verso la propria zona di caccia. Le vedette, chiuse negli impermeabili, scrutano cielo e mare per sventare ogni insidia

Il Torino all'attacco sotto la porta bolognese

Un momento della partita Torino-Bologna, terminata col risultato di 2-1. Il portiere felsineo Ferrari para un forte tiro di Mazzola, mentre Gabetto segue l'azione

Lavori agricoli in alta montagna

Questa contadinella riempie di strame una gerla. Il concime verrà, poi, portato a spalle sino al campicello

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'andamento stagionale e i rapporti anglo-sovietici

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, lunedì sera.

(M.). — I critici militari dei paesi neutrali prevedono dato il mite inverno ed il favorevole andamento stagionale, che le grandi battaglie sul fronte russo incominceranno quattro settimane prima dell'anno scorso.

Per ora azioni militari di una certa importanza si svolgono soltanto nel Kuban. L'azione aerea è però molto attiva; mira a disturbare gli spostamenti di truppe ed i preparativi per le prossime operazioni.

Da un discorso pronunziato dal Cancelliere dello Scacchiere, sir Kingsley Wood, ai Comuni, risulta che dal luglio del 1941 l'Inghilterra ha inviato alla Russia materiale bellico per il valore di 120 milioni di sterline. Il valore totale della merce spedita, secondo le affermazioni del Ministro, ammonta a 220 milioni di sterline. Il Cancelliere non ha detto quale percentuale è giunta a destinazione nei porti russi.

Si è riunito ieri il Congresso annuale del partito laburista. Tema principale: l'ammissione o meno dei comunisti. Malgrado la votazione non sia ancora avvenuta si può affermare che la richiesta sarà respinta. Solo il sindacato dei minatori si è dichiarato favorevole all'ammissione.

Un discorso di Franco alla popolazione galiziana

Madrid, lunedì sera.

Il secondo viadotto del mondo in ordine di grandezza è stato inaugurato dal Capo dello Stato. Il viadotto, che è una delle più grandiose opere d'ingegneria e su cui si appoggia la nuova ferrovia diretta da Zamora alla Coruña, in Galizia, ha una lunghezza di settecinquanta metri ed un'altezza di centodieci, dei quali sessanta si immergono nel fiume Esla.

Quando i lavori terminarono, circa un anno fa, era questo il maggior viadotto del mondo. Le sue dimensioni sono state superate pochi mesi fa da un nuovo viadotto costruito in Svezia. Ma mentre quell'opera richiese un elevato tributo di vite umane, poichè durante i lavori del viadotto svedese perirono per causa di un crollo cento operai e più di altri duecento furono feriti, il viadotto inaugurato da Franco è costato solo un ferito.

La nuova opera avvicina notevolmente la Galizia al resto della Spagna.

In occasione del suo viaggio attraverso la sua terra natale il Caudillo ha raccolto entusiastiche manifestazioni di adesione da parte della popolazione, cui ha rivolto più volte parole nello stile infiammante che gli è proprio.

Parlando dal balcone del palazzo municipale di Zamora egli ha detto che la dottrina che servono gli spagnoli di oggi si concreta nella triplice invocazione a Dio, alla Patria, alla Giustizia. «Noi rianimeremo — ha concluso Franco — la fiaccola che le generazioni passate ci consegnarono quasi spenta».

R. F.

Le riserve di grano degli Stati Uniti non sono inesauribili

Buenos Aires, lunedì matt.

Il giornale *La Prensa* riferisce che, in un'intervista concessa a New York, l'ex-Presidente degli Stati Uniti Hoover ha rilevato che le riserve di grano del Paese termineranno molto prima della fine della guerra. (*Stefani*)

Tra lo "Zoo,, e i soldati

Esemplari rari inviati in Patria e «porta fortuna» spediti al fronte

Berlino, lunedì sera.

Nonostante la guerra, che certo non presenta le condizioni migliori per la vita e lo sviluppo di un Giardino Zoologico, il numero degli ospiti di quello di Berlino è andato in questi ultimi anni, invece, aumentando. Infatti lo «Zoo» berlinese possiede oggi 2732 animali appartenenti a 1047 specie differenti, mentre l'«Aquarium» comprende ben 6600 abitanti del mare.

Gli aumenti verificatisi fra la popolazione dello Zoo sono dovuti non soltanto alle nascite di numerosi animali, ma anche ai molti animali catturati dai soldati germanici nei vari paesi dove si è estesa la guerra, ed inviati poi da questi in dono alla Capitale del Reich. Circa gli aumenti nella popolazione dell'«Aquarium», vi hanno contribuito gli acquisti fatti dall'Istituto germano-italiano di Rovigno. Lo «Zoo», a sua volta, ha inviato a moltissime squadriglie aeree e presidii di fortini, giovani scimmiotti e oranghi quali «portafortuna».

La medaglia d'argento ad un ufficiale novarese

Roma, lunedì sera.

La medaglia d'argento al Valor Militare è stata concessa alla memoria del tenente Bonoldi Alberto, fu Angelo, nato a Guardia (Novara), con la seguente motivazione:

«Comandante di compagnia, durante tre giorni consecutivi di aspra lotta, sempre alla testa dei suoi fanti, dava prove di eccezionale azione di comando. Ferito, rifiutava ogni cura per non abbandonare il reparto. Colpito una seconda volta gravemente, rifiutava il trasporto al posto di medicazione e lasciava il reparto solo dopo che il combattimento era finito vittoriosamente. Spirava mentre raggiungeva il luogo di cura col pensiero rivolto ai suoi uomini, fiero di aver potuto adempiere completamente il proprio dovere». Monte Tabaim (Fronte greco), 18-16 gennaio 1941-XIX.

La medaglia di bronzo al Valor Militare a viventi è stata concessa, fra gli altri, al tenente Adami Enrico, di Luciano, nato a Varallo Sesia (Novara).

Lo spirito di un legionario

Ferito in un'incursione su Torino, chiede di ritornare alla propria batteria contraerei

Orta, lunedì sera.

Ha suscitato viva ammirazione il significativo comportamento dello squadrista Giulio Ontano, di 60 anni, da Gozzano, il quale, rimasto gravemente ferito durante un bombardamento di Torino, città che da tre anni lo ospitava, volontario nella contraerei, temendo di perdere il proprio posto di combattimento, insistentemente chiese di restare nella propria batteria.

Ecco come si espresse: «Il 18 maggio compirò i tre anni di richiamo in grigioverde. Mai punizioni, mai malattie fino alla sera tremenda del 9 dicembre 1942, in cui una maledetta bomba mi ha sconquassato lo stomaco e sono stato tre mesi all'ospedale e sono ancora tutto sbilenco e chissà se guarirò. Ma il nostro motto è morire, ma non cedere di un millimetro. E allora ho chiesto di rimanere in batteria per sparare ancora su quei ladri di inglesi e nessuno pensi di smobilitarmi se non dopo la vittoria. Viva il Duce!».

Una radioconversazione del Ministro dell'E. N.

Roma, lunedì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale terrà domani martedì 20, alle ore 21,30, una radioconversazione dal titolo «Agli uomini di scuola».

L'iscrizione anagrafica per i rimpatriati dall'Africa

Roma, lunedì sera.

Il Ministero dell'Interno, in conseguenza del rimpatrio di connazionali dall'Africa e dai possedimenti dell'Egeo a causa dello stato di guerra, ha impartito disposizioni simili a quelle prese per i rimpatriati dalla Libia circa l'iscrizione anagrafica nei comuni a cui i rimpatriati si dirigevano o saranno destinati. I comuni devono procedere all'iscrizione anagrafica di questi rimpatriati senza attendere la normale conferma di cancellazione dai comuni di provenienza. Per tale iscrizione, valida a tutti gli effetti, basterà il documento rilasciato dagli uffici competenti del luogo di partenza o di sbarco, attestante la qualità del rimpatriato o la provenienza con le indicazioni di stato civile dell'interessato e l'autorizzazione rilasciata nel luogo di sbarco dal commissariato per le migrazioni e la colonizzazione ai sensi delle leggi vigenti.

Movimenti analoghi si sono nel tempo stesso determinati nelle popolazioni residenti nel Regno, specialmente nelle città colpite dalle incursioni nemiche o altrimenti esposte a pericoli possibili. Anche in relazione a tali movimenti devono applicarsi le norme stesse, escluse necessariamente quelle dettate in relazione al rimpatrio da colonie o da altri possedimenti italiani.

Gentile episodio in una piazza romana

La Principessa di Piemonte con due suoi bimbi ad un teatrino di burattini

Roma, lunedì sera.

Si ha notizia di un gentile episodio avvenuto nel piazzale di San Giovanni. Quivi, nelle domeniche di questa primavera solatia, si raduna gran folla di bimbi e di mamme attorno ad uno di quei teatrini di burattini, che nei nostri giardini e nelle nostre piazze rinnovano, con schietta vivacità di spirito e di arte, una delizia, antica tradizione.

Ieri, la folla dei piccoli e grandi spettatori del teatrino ambulante di piazza San Giovanni ha avuto una lieta sorpresa. La Principessa di Piemonte transitava per la piazza in carrozza aperta. Con l'Augusta Signora erano due Principini. Maria di Piemonte, fermata la vettura, ha voluto soffermarsi tra il popolo per far assistere i suoi bimbi alla rappresentazione del teatrino. Immediatamente la folla ha fatto largo agli Augusti spettatori manifestando la sua gioia e il suo devoto animo con fervide prolungate acclamazioni al loro indirizzo.

Messa papale nell'aula del Concistoro

Roma, lunedì sera.

Stamane il Papa ha celebrato la Messa nell'aula del Concistoro. Vi hanno assistito tutti i componenti dell'anticamera laica, i membri laici della Corte Pontificia e le Guardie. Tutti sono stati comunicati di mano del Papa in soddisfacimento del precetto pasquale. Il Papa ha poi ricevuto in privata udienza il padre Gillet Ministro Generale dei domenicani e il marchese Patrizi Montoro, vessillifero di S. R. Chiesa con la famiglia.

Munifico lascito

ORTA. — Con disposizione testamentaria il dott. Severino Zampone, da Loreglia, decedendo ha voluto generosamente ricordare le istituzioni locali beneficandole di diecimila lire e lasciando inoltre alla sorella l'incarico di provvedere al servizio di distribuzione dell'acqua e alla costruzione di un lavatoio.

Scoppio di una capsula

DOMODOSSOLA. — Si ha da Viganella (Valle Antrona), che 4 alunni delle scuole elementari: Preioli Pino, Ragozza Bruno, Minotti Maria e Guggia Ave si recavano insieme per rintracciare le proprie capre, quando, giunti presso il Ponte di Viganella, raccoglievano una piccola capsula di ottone ossidato, decidendo di romperla con un sasso. Improvvisamente però la capsula esplodeva con grande fragore. Si trattava probabilmente di una vecchia capsula da mina ancora carica, abbandonata durante precedenti lavori. I due ragazzi furono colpiti in modo non grave ma in varie parti del corpo, specialmente alle mani, mentre la Minotti Maria fu ferita al viso e la Guggia se la cavava con un po' di spavento.

Un sacco sospetto

ASTI. — L'agente municipale Giovanni Biesmo incontrava il pregiudicato Gonella Achille, di anni 48, che cavalcando un muro di corso Venezia se ne andava con un sacco sulle spalle e lo fermava. Alla domanda dell'agente che voleva conoscere il contenuto del sacco, il Gonella rispose candidamente che si trattava di un dono pasquale e precisamente di tre polli che lo zio Celestino gli aveva regalato. E' risultato però che il Gonella ha un debole particolare per i polli altrui e pertanto è stato tratto in arresto e denunziato per furto.

Un volo di 11 metri

LUINO. — Precipitando, per una fatale imprudenza dall'altezza di oltre undici metri, la bambina Maria Parma, di 6 anni, della nostra città, ha riportato la frattura del cranio. La poverina è deceduta poco dopo il suo trasporto all'ospedale.

Atto munifico

ALESSANDRIA. — L'ingegnere Giulio Cappa Bava ha donato altre 50 mila lire, elevando così il fondo «Dono e lutto» a lire 150.000 a favore dell'asilo del rione Cristo.

Vigilanza annonaria

35 incettatori fermati alla stazione di Mondovì

L'arresto di un esercente per illecito commercio di milleduecento dozzine di uova

Mondovì, lunedì sera.

Per tutta la giornata di ieri, alla presenza del controllore nazionale degli ammassi Rodolfo Cantini, i Carabinieri e la polizia urbana annonaria hanno svolto attiva opera repressiva facendo una buona retata di incettatori di generi razionati. Sono stati fermati i viaggiatori di tutti i treni in coincidenza e in partenza per la Liguria e come risultato si è avuto la denuncia di 35 persone e il sequestro di oltre 25 quintali di farina, fagioli, burro, nonchè di 472 dozzine di uova. Le denuncie sarebbero state anche più numerose se parecchi viaggiatori non avessero abbandonato in treno valigie e involti appena constatato il rischio che correvano.

In seguito ad ispezione operata dal controllore degli ammassi delle uova della provincia di Cuneo è stato poi tratto in arresto l'esercente Benedetto Mantero, della nostra città, addetto all'ammasso delle uova per il Monregalese, perchè cedeva abusivamente e illegalmente 1200 dozzine di uova.

Due fascisti sospesi per infrazioni annonarie

Alessandria, lunedì sera.

Il Segretario federale, su proposta della commissione di disciplina, ha sospeso dal Partito, a tempo indeterminato, i fascisti Angelo Lazzaroni del Fascio di combattimento di Acqui, e Maggiorino Parazzolo, del Fascio di Grondona, per aver riportato condanne per violazione della disciplina annonaria.

Due commercianti speculatori denunciati nell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

Il commerciante Domenico Gatti, di 58 anni, da Paderna, è stato tratto in arresto e denunciato alla nostra autorità giudiziaria per sottrazione al normale consumo di ottanta quintali di grano, 180 chilogrammi di granoturco, ventidue chili di riso, 150 chili di farina di frumento e 170 chilogrammi di ceci.

In una perquisizione operata presso l'esercente Antonio Gualco, di 46 anni, da Fresonara, sono stati rinvenuti 1400 grammi di formaggio parmigiano, 18 chilogrammi di marmellata, sei di mannite, quarantasei pezzi di sapone ed altra merce; il tutto è stato sequestrato ed il Gualco denunciato alla locale autorità.

Quattro denunce a Desio per illecito commercio di chiodi

Desio, lunedì sera.

Il quarantottenne Antonio Santamaria di Giuseppe, da Lissone, trovandosi a Desio, trovava modo di vendere ai trentaquattrenni Firmino Oliva e Silvio Colombo, del luogo, cinque quintali di chiodi che provenivano da Lecco e precisamente dal trentacinquenne Pietro Bertarini fu Carlo. La vendita venne conclusa a prezzi maggiorati e del fatto vennero a conoscenza i carabinieri di Desio i quali accertarono inoltre che detta merce non era stata denunciata come è stabilito. I quattro suddetti sono stati denunciati per le singole responsabilità che a loro competono ed i chiodi sono stati intanto sequestrati.

La merce sospetta di un contadino

Desio, lunedì sera.

I carabinieri di Limbiate hanno fermato il contadino Giuseppe Monza di Luigi, da Saronno, che deteneva diciotto chilogrammi di formaggio e circa tre di carne. Messo alle strette egli confessò che si incaricava di rivendere tale merce al mercato nero di Saronno. Aggiunse inoltre di avere già spacciato alcuni quintali di pancetta, salamini e formaggio; mentre il Monza è stato trattenuto, i carabinieri continuano nelle indagini per accertare la provenienza di tale merce.

Due infortunati

VERCELLI. — Stamane è stata trasportata all'ospedale, dove dovrà restare per 40 giorni, Rosa Grampi d'anni 25, da Cabbiano, la quale, cadendo dal fienile, si era prodotta la frattura del malleolo del piede sinistro. Giorgio Coviglio, d'anni 41, da Vercelli, per essersi fratturato un ginocchio cadendo dalla bicicletta è stato trasportato all'ospedale e ricoverato per un mese.

Schiacciata da un rullo

ROVIGO. — La ragazzetta Gina Lazzarin di 3 anni, abitante in località Bosco di Pettorazza, mentre era intenta a giocare nei campi dell'agricoltore De Marchi, si avvicinava, non vista dal conducente, ad un rullo compressore col quale si stava livellando il terreno. Ad un tratto, la ragazzetta, che procedeva incauta di fianco al rullo, scivolava accidentalmente e cadeva sotto la pesante macchina, restando uccisa sul colpo per schiacciamento del cranio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

Decorato al Valor Civile

Luino, lunedì sera.

All'avanguardista Guido Peller, residente a Maccagno (Alto Verbano), è stata concessa la medaglia di bronzo al valor civile per un'audace salvataggio effettuato nelle acque del Lago Maggiore. Ecco la relativa motivazione: «L'otto luglio 1942-XX, in Maccagno, si lanciava semivestito nel Lago Maggiore in soccorso di un giovinetto che, caduto in acqua, era scomparso dalla superficie, ma per l'impaccio degli abiti non riusciva a rintracciare il pericolante. Tornato a riva e spogliatosi completamente, ripeteva il generoso gesto e raggiunto il disgraziato, riusciva a riportarlo a galla ed a salvarlo».

†

Ieri perivano le sorelle

Bettini Lucilla
Bettini Lodovica
Bettini Laura

Addolorati ne danno il triste annunzio: la sorella Lidia vedova Sargiano e figli Luciana e Alfonso, la cognata Vincenza Giordana vedova Bettini geom. Mario e figli Lelio e Ada; i cugini Ghiaraldia, Ostelenia, Bellisi, Rovero, Mola, Tallia e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Piacenza, mercoledì 21 corr., alle ore 9,30.

Piacenza, 19 aprile 1943-XXI.

(Imp. Pompe Fun. «La Pace», Piacenza)

BORSE

TORINO, 19 aprile.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.3½	86 20	86 20	Marelli	170 —	170 —
» f. c.	86 30	86 60	Fiat	1070 —	1070 —
Red.3½	77 00	77 15	Isotta	111 —	111 —
» f. c.	78 90	78 90	Navigl.	1300 —	1300 —
Rend.5%	90 40	90 35	Snia	350 —	350 —
» f. c.	90 30	90 30	Incet	900 —	900 —
Red.5%	93 45	93 65	Motta	395 —	397 —
» f. c.	94 —	94 —	Pinad.	300 —	300 —
BTN [illegible]	99 30	99 25	Ilva	900 —	900 —
» 45	99 35	99 35	Ansal.	900 —	900 —
» 43	95 —	95 —	Borg.	1750 —	1750 —
» 50 I	95 —	95 —	Vise.	1350 —	1350 —
» 50 II	95 —	95	Beloiq.	190 —	190 —
» 51	95 —	95 —	Piaas.	147 —	147 —
Venz.%	101 —	101 [illegible]	Lanco	116 —	118 —
[illegible]	101 50	102 20	Cir	181 —	181 —
[illegible]	102 —	102 —	Sabbaj	171 —	171 —
Tren.3%	515 —	515 —	Param.	370 —	370 —
[illegible]	337 —	338 —	Lanca	147 —	147 —
[illegible]	162 50	160 75	Anic	87 —	87 —
[illegible]	147 50	142 50	Elett.	128 —	128 —
[illegible]	440 —	440 —	Mon. P.	900 —	900 —
[illegible]	375 —	370 —	Ansiai.	370 —	370 —
[illegible]	160 50	157 —	Mont.c	105 —	106 —
Mist.%	180 —	180 —	Acc. F.	100 —	100 —
A.Gen.	1300 —	1300 —	Zucch.	145 —	145 —
Medit.	640 —	630 —	Unica	170 —	170 —
Merid.	1950 —	1950 —	Siam	205 —	204 —
S.A.L.	650 —	650 —	Westi.	160 —	160 —
Tor.N.	277 —	277 —	Ditard.	138 —	138 —
Biella	1204 —	1205 —	Frigt.	210 —	210 —
Bolgne	35 —	35 —	Maffa	250 —	250 —
Sip	800 —	805 —	Taho.	1035 —	1035 —
Terni	300 —	330 —	Florio	83 —	83 —
F.O.R.	290 —	290 —	Miloa	377 —	377 —
Valdar.	[illegible]	1330 —	Risan.	1270 —	1270 —
Mar.Et.	890 —	890 —	Bapi S.	850 —	700 —
Sade	800 —	800 —	Cart.I.	350 —	350 —
Unes	190 —	190 —	Burgo	830 —	830 —
Suct	1300 —	1350 —	For.R.	925 —	925 —
Selm	110 —	110 —	—	—	—

Cambio Svizzero 441.

MILANO, 19. — Rend. 3½ % c. 86,15; id. fm. 86,20; Rend. 3,50 % c. 86,20; id. fm. 86,10; Redim. 5 % c. 93,50; id. fm. 93,70; Redim. 3,50 % c. 78; id. fm. 78,00; Um. 300; Centrale 1700; Generali 1680; Mediterranea 675; Meridionali 1850; [illegible]

Milano, 19. — Riunione calma per i Titoli di Stato con affari limitatissimi per la Rendita 5 % a 93,30 e per il Redimibile 3,50 % nominale a 78,25 per fine corrente mese. Affari animatissimi nel comparto azionario, dove troviamo segnate al listino ufficiale diciotto voci come affari effettivamente conclusi e precisamente le Edison, Fibre, Snia, Pirelli, Ilva, Montecatini, Breda, Isotta, Sade, Olivetti, Sme, Marelli, El. Distillerie, Rom. Zuccheri, Anic, Burrolanca, Orsat Ticino e le Est. Ticino.

GENOVA, 19. — [illegible]

TRIESTE, 19. — [illegible]